

*Don Giuseppe Tomaselli*

## **LA VERGINE DI CATANIA**



## Indice

### LA VERGINE DI CATANIA

INTRODUZIONE	3
Prima Lacrimazione	3
Pubblicità	4
Televisioni e sigilli	4
Guarigione miracolosa	5
La statua	5
L'incendio	6
L'Arcivescovo ordinò di mettere i nuovi sigilli	6
Casa della Madonna piangente	7
Aumento di fervore	7
Articolo del giornale di Catania	7
Interessamento dei Tedeschi	8
Udienza Pontificia	8
Interessamento dei Francesi	8
Il quadro a Bologna	9
Processione commemorativa	9
Fonte di grazie	9
Conclusione	10
Bene a sapersi	11
ORA SANTA IN UNIONE AI DOLORI DI MARIA	12
Preghiera preparatoria	12
1° - I miei dolori	12
2° - Pretorio e Calvario	13
3° - L'olocausto	15
4° - Compatisci ed imita	16
APPENDICE	17
<b>I Quindici Venerdì Consecutivi in onore del SACRO CUORE</b>	<b>17</b>
PREFAZIONE	17
L'AUTORE AI SACERDOTI	17
L'AUTORE ALLE ANIME PIE	18
SCOPO	18
NORME PRATICHE	18
QUALI GRAZIE DOMANDARE	19
PRIMO VENERDÌ	19
RIPARARE PER I SACRILEGI EUCARISTICI	

SECONDO VENERDÌ	19
RIPARARE PER L'ABUSO DELLA CONFESSIONE	
TERZO VENERDÌ	20
RIPARARE PER LE BESTEMMIE	
QUARTO VENERDÌ	20
CONVERTIRE I PECCATORI	
QUINTO VENERDÌ	20
RIPARARE PER I PECCATI DI ODIO	
SESTO VENERDÌ	20
RIPARARE PER I PECCATI CONTRO LA PUREZZA	
SETTIMO VENERDÌ	20
RIPARARE PER I PECCATI DI SCANDALO	
OTTAVO VENERDÌ	20
RIPARARE PER I CATTIVI DISCORSI	
NONO VENERDÌ	21
RIPARARE PER LA STAMPA CATTIVA	
DECIMO VENERDÌ	21
RIPARARE PER I DIVERTIMENTI MONDANI	
UNDICESIMO VENERDÌ	21
RIPARARE PER LA PROFANAZIONE DELLA FESTA	
DODICESIMO VENERDÌ	21
RIPARARE PER I DELITTI	
TREDICESIMO VENERDÌ	21
RIPARARE PER LE INGIUSTIZIE	
QUATTORDICESIMO VENERDÌ	21
RIPARARE PER I PECCATI PROPRI E PER QUELLI DELLA FAMIGLIA	
QUINDICESIMO VENERDÌ	22
PREGARE PER I MORIBONDI	
<b>ATTO DI RIPARAZIONE</b>	<b>22</b>
<b>ORAZIONE ALLE CINQUE PIAGHE</b>	<b>22</b>
<b>PREGHIERA RIPARATRICE</b>	<b>24</b>
<b>Salviamo le anime!</b>	<b>24</b>
<b>Onoriamo l'Addolorata!</b>	<b>25</b>

## INTRODUZIONE

Con i moderni mezzi di comunicazione sociale gli avvenimenti, più o meno importanti, si diffondono rapidamente. Quanti episodi sono trasmessi ogni giorno per mezzo della radio, della televisione e dei giornali! Ma le notizie che si diffondono hanno sempre un'importanza relativa.

Certi avvenimenti riguardano persone private o soltanto qualche cerchia d'interessati. Molte notizie dopo poco tempo sfumano del tutto.

Ci sono però dei fatti così importanti, che meritano di essere tramandati alla storia.

Alcuni di tali fatti riguardano un fenomeno importantissimo, chiamato « Lacrimazione della Madonna ». Uno di tali fatti più importanti di questo secolo, è la lacrimazione della Madonna a Siracusa, avvenuta nel 1953.

Dopo di allora, in questo mezzo secolo, si è parlato anche di altre lacrimazioni, cioè di quadri o statuette che versano lacrime naturali o lacrime di sangue.

Ora c'è il caso di Catania, che da dodici anni in qua si ripete con il fenomeno della Lacrimazione e non voglio disinteressarmene.

Non è tanto facile dare un giudizio esatto su certi fenomeni, che pare escano dalle leggi naturali. La Santa Chiesa riserva a sé tali giudizi.

Questo volumetto si propone di fare un pò di cronistoria di quanto è avvenuto a Catania. Solo qualche notizia secondaria non è di pubblica conoscenza, in quanto la maggior parte degli episodi è stata già resa pubblica da parecchi giornali e da parecchie televisioni.

Lo scrittore francese Emmanuel Pezé, venuto a Catania ed avendo assistito al fenomeno della lacrimazione, pubblicò in lingua francese uno scritto sul fenomeno di Catania, dal titolo « Vierge de Catane (Sicilie) »; lo scritto francese fu pubblicato nel gennaio 1984 a Saint-Amand Montrond (Cher).

Ripeto, intendo scrivere la cronistoria; non è mio compito dare il giudizio sui fatti di Catania, giudizio che a suo tempo potrebbe essere dato dall'Autorità Ecclesiastica.

## Prima Lacrimazione

Nella periferia di Catania, in via Novalucello 9, c'è un edificio a condominio. Al quinto piano abita una modesta famiglia, formata di sei persone: Matteo Castorina, capitano di lungo corso, e Maria Sardella, coniugi, con quattro figli. La famiglia è stimata in quell'ambiente per la religiosità e la moralità.

Il 31 marzo 1975 la signora verso le ore venti e trenta si era adagiata sul letto, tenendo sulle ginocchia la sua bambina Tiziana, di 18 mesi. Mentre la disponeva al riposo, sentì cadere sulla sua testa qualche cosa. Era un piccolo ramo scelto di ulivo benedetto, che aveva ricevuto in Chiesa nella festa delle Palme e che aveva collocato sopra un quadro della Madonna, posto sulla parete presso il capezzale.

Si meravigliò che il ramoscello si fosse staccato dal quadro senza che alcuno l'avesse toccato e non essendoci nella stanza alito di vento.

Staccò il quadro dal muro per ricollocarvi il ramoscello di ulivo. Grande fu la sua sorpresa nel constatare delle lacrime sul volto della Madonna. Stropicciò gli occhi per allontanare il pericolo della allucinazione e si fermò a contemplare il volto della Vergine rigato di lacrime, le quali continuavano a sgorgare dagli occhi.

La signora smontò al completo il quadro col cacciavite. Il quadro ha l'immagine della Madonna, la quale è pitturata su vetro di Murano ed è attaccata ad uno strato di velluto. La smontatura fu fatta per trovare qualche eventuale causa di quella lacrimazione; siccome non risultava alcuna causa, la signora chiamò a voce alta i familiari e tutti videro che realmente la Madonna piangeva.

La signora volle toccare con la lingua il liquido misterioso, che era sul volto della Madonna, ed avvertì che era un po' salato, come sogliono essere le lacrime umane.

Comprendendo l'importanza e la preziosità di quel liquido, asciugò il quadro con batuffoli di cotone idrofilo, pensando di donarlo poi ai richiedenti secondo il loro bisogno.

Il quadro rimase asciutto e restò così per qualche quarto d'ora, poi si riattivò la lacrimazione.

In questi casi è spontaneo l'istinto di comunicare ad altri lo strano fenomeno. Parecchie famiglie del condominio accorsero per vedere. Tutti poterono mirare la lacrimazione, la quale si protrasse a lungo. Il quadro fu asciugato nuovamente.

La notizia del fenomeno uscì dall'ambiente del condominio ed a voce o per telefono furono informate molte persone. La camera della Castorina cominciò a popolarsi di donne e di uomini. Dopo un discreto intervallo, per la terza volta cominciò la lacrimazione. Il fenomeno durò circa un'ora e mezza.

## Publicità

La notizia si diffuse rapidamente, tanto che vennero i giornalisti, corrispondenti del giornale « La Sicilia ». L'indomani mattina il fatto fu pubblicato sul giornale.

Dopo due giorni ricominciò la lacrimazione. I giornalisti, che assistevano ed ammiravano il grande fenomeno, s'interessarono con la cinepresa e la stessa sera la televisione presentò tutto lo svolgimento dell'abbondante lacrimazione.

Con tanta pubblicità vi fu a Catania un gran parlare ed anche una grande varietà d'interpretazioni. Chi era disposto a credere alla lacrimazione misteriosa; chi la giudicava allucinazione di gente esaltata, chi la metteva in ridicolo e chi si ostinava a non credere.

Nessuna meraviglia se davanti a certi avvenimenti si pronunzino giudizi strettamente personali, più o meno intonati alla verità.

Intanto cominciarono a diffondersi notizie di guarigioni e di tante grazie. Ogni giorno aumentava il numero dei visitatori, venuti dalle città e dai paesi vicini.

La signora Castorina credette bene informare l'Autorità Ecclesiastica, la quale non volle subito pronunziarsi, volendo andare a fondo su quanto era avvenuto.

Frattanto nel quartiere di Novalucello si notava un'atmosfera religiosa particolare, improntata a grande serietà ed a viva convinzione per le grazie che tanti assicuravano di avere ricevute, visitando e pregando davanti alla immagine della Madonna ed applicando ai malati il cotone bagnato dalle lacrime portentose.

Molti nel quartiere, parlando dell'immagine lacrimante, la chiamavano «la nostra Madonna».

## Televisioni e sigilli

Per conservare un certo ordine e comodità per l'afflusso dei visitatori oranti, si collocò l'immagine sopra una specie di altare.

Da tre anni il fenomeno si ripeteva. La Castorina si rivolse all'Arcivescovo, affinché fossero messi i sigilli al quadro; questo fu chiuso in una bacheca di legno con lastra di vetro.

Malgrado i sigilli, la lacrimazione si ripeteva ad intervalli.

Il fatto era troppo importante e le televisioni continuavano a fare la pubblicità. Si fa menzione delle televisioni: Tele-etna, Telecolor e Teleionica.

I presenti al fenomeno lasciavano scritto il proprio nome come testimonianza. I fogli delle firme sono conservati.

## Guarigione miracolosa

Quando Dio comincia un'opera suole continuare per portarla a termine. Ecco quanto avvenne in seguito, sempre in rapporto alla lacrimazione.

Il 14 ottobre 1975, la bimba Tiziana, prossima ai due anni, era a letto ammalata con febbre altissima e vari disturbi. La mamma preoccupata chiamò il medico di famiglia, professore Rocco Gavini, pediatra. La bambina vomitava le feci. Il medico, vista la gravità del caso, ordinò il ricovero immediato all'ospedale, al pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi.

Il professore Michele Garlando, medico chirurgo al servizio della rianimazione, constatò i segni clinici di grave shock irreversibile, con ipossia strinante, con cianosi diffusa, cervello appiattito con vertigini di sesto grado e sudorazione fredda. Sia il professore che i colleghi dissero chiaramente alla madre: La bambina ha appena qualche ora di vita. Sarebbe meglio portarla a casa e lasciarla morire sul suo lettino.

Ma mentre i medici osservavano e studiavano un'eventuale terapia, dubitavano che la bimba fosse ancora in vita. Infine, sollevando le palpebre dell'inferma, si accertarono che era ancora viva. Dio solo può comprendere ciò che avviene nel cuore di una madre davanti ad un caso simile.

All'improvviso sopraggiunse il figlio maggiore della Castorina, portando il quadro della Madonna che aveva lacrimato. Si risvegliò la fede e la speranza. La madre fece una breve e fervente preghiera: Vergine Addolorata, che avete provato il dolore che sto provando io, allorché ai piedi della Croce vedevate Gesù morente, abbiate pietà di me e venitemi in aiuto! -

Il professore Leocata tenne tra le mani il quadro e, mirando l'immagine della Madonna, vide sgorgare lacrime dagli occhi. La lacrimazione continuò. Mise il quadro presso la morente e questa dopo alcuni minuti, quantunque fosse affetta da gastroenterite acuta e da gravissima disidratazione e collasso circolatorio, cominciò a rimettersi in modo repentino ed inspiegabile dal punto di vista medico. Guarì perfettamente ed i medici dissero: Questo è un miracolo! -

Il quadro rimase cinque giorni nell'ospedale. La lacrimazione si ripeteva. La signora Pina Foti, capo-sala dell'ospedale, vedendo sgorgare le lacrime, svenne e cadde a terra.

Tiziana, che ormai nei tredici anni, d'allora in poi non ha avuto più alcuna malattia e non ha avuto più bisogno né di medici né di visite mediche.

Dopo quella guarigione Tiziana è chiamata dai medici, dai giornalisti e dai visitatori: La bambina del miracolo. -

Dopo questa guarigione, aumentarono le visite nella casa della Castorina.

Fu informato subito l'Arcivescovo; e, tanti, che prima erano increduli, cominciarono a credere a quanto i fedeli raccontavano riguardo la Madonna piangente.

La lacrimazione continuava a ripetersi a distanza di giorni o di settimane. Così trascorsero parecchi anni.

## La statua

La bimba miracolata, guardando il quadro della Madonna, ebbe la voglia di avere in casa anche una statua della Vergine. Allora Tiziana era nei sei anni.

La mamma, per accontentare la figlia, comprò una statua di terracotta, alta mezzo metro. La collocò vicino al quadro della Madonna. La statua della Vergine era piuttosto grossolana ed il volto era ruvido. Ma, passando del tempo, il volto andava raffinandosi da solo, come tutti i visitatori hanno potuto constatare ed ancora può constatarsi.

I fedeli andavano ogni giorno, al pomeriggio, a recitare il Rosario davanti alle due immagini.

Un giorno Debora, altra figlia della Castorina, di sette anni, guardando il volto della statua si accorse che c'era del sangue e disse alla mamma: Vieni a vedere la statua! La Madonna è ferita, perché ha il volto insanguinato. -

La signora rimase molto scossa a vedere che dagli occhi della statua sgorgava sangue. Fino ad allora il versamento era di lacrime umane; d'allora in poi ebbe inizio la lacrimazione a sangue, che continuò ad intervalli e continua sino ad oggi.

Al solito la signora asciugò il volto insanguinato. I presenti alla prima sanguinazione, i quali già avevano in precedenza viste le lacrime umane, rimasero più impressionati alla vista del sangue.

Fu informato l'Arcivescovo, che mandò parecchie persone di fiducia a verificare la sanguinazione.

Le schiere dei visitatori si rinnovavano e si moltiplicavano; fu necessario collocare la statua ed il quadro in luogo più comodo.

Non essendoci camere disponibili, si utilizzò un tratto della terrazza, costruendovi una buona camera e così si poté formare una vera cappelletta di famiglia. Qui fu collocata la statua ed il quadro. Si abbellì alla meglio il nuovo ambiente con drappi, vasi di fiori e lumicini.

L'Arcivescovo incaricò un Sacerdote a controllare quanto avveniva in casa Castorina, specialmente quando i visitatori si raccoglievano per la recita del Rosario. Ordinò che si mettesse vicino alla stadia questo scritto: Proibito toccare il volto insanguinato della statua. -

## L'incendio

Sarà stata opera diabolica, o permissione provvidenziale, ciò che avvenne in questa cappellina.

Si riporta in parte l'articolo del Giornale del Sud, in data 17 dicembre 1980: - Questa mattina, racconta la mamma, Tiziana si è svegliata presto; non erano nemmeno le ore cinque. Dormiva nella camera attigua alla cappellina. Disse con voce allarmante: Mamma, va' a vedere ciò che sta capitando nella cappellina! -

La mamma corse subito alla cappellina e lì vide un grande incendio. Spaventata chiamò i figli. Le fiamme arrivavano sino al tetto e bruciavano tutto ciò che stava nei pressi delle due immagini della Madonna. Al centro delle fiamme stavano la statua ed il quadro della Vergine. A tale vista esclamò: - Se Tu, Madonna, fai miracoli, fa' spegnere subito questo fuoco! - Allungò le braccia tra le fiamme e ritirò la statua ed il quadro. Avrebbe dovuto bruciarsi le mani e le braccia, invece non sentì alcun calore e subito il fuoco cominciò a diminuire finché si spense.

Il figlio maggiore, che aveva vista quella scena, credendo che la mamma si fosse scottata le mani e le braccia al contatto di quelle fiamme, portò un secchio d'acqua fresca per farvi immergere le mani e le braccia della mamma, credendo che ci fossero delle gravi scottature. Ma mani e braccia erano illese, come se non avessero toccato il fuoco.

Rimase bruciato tutto ciò che era attorno alla statua, compresi i fiori ed una statuetta in legno di Gesù Bambino. Gli unici oggetti che si salvarono furono il quadro e la statua.

La mattina andò un Sacerdote e rimase sbalordito di quanto era avvenuto. La statua rimase linda e bianca com'era prima, mentre anche il tetto era affumicato.

Si fa notare che attaccate alla statua c'erano due fotografie di due persone che chiedevano grazie. Anche le due fotografie non furono toccate dalle fiamme.

L'incendio sarà stato causato da qualche lumicino rimasto acceso la sera precedente.

Il tutto fu riferito all'Arcivescovo, facendogli notare che il sigillo vescovile era rotto e bisognava metterne un altro.

## L'Arcivescovo ordinò di mettere i nuovi sigilli

La Castorina disse anche all'Arcivescovo che la sua abitazione non era più adatta a ricevere quantitativi sempre più crescenti di devoti, perché la fede ed il fervore erano sempre in aumento.

In un primo tempo la Castorina progettava di costruire un santuario nei pressi della sua abitazione. Ma non sapeva come fare per sostenere la grande spesa. Ne parlò all'Arcivescovo, il quale le rispose: - A questo in seguito si penserà. Per ora pregate! -



A Dio non mancano i mezzi e la Madonna venne in aiuto.

## **Casa della Madonna piangente**

Il Cavaliere Angelo Massimino mise a disposizione un suo terreno e con la collaborazione di un altro imprenditore edile, signor Salvatore Palmeri, realizzò un piccolo Tempio; contribuirono alle spese anche tanti fedeli graziati dalla Madonna. L'Arcivescovo disse: - Questo piccolo Tempio deve chiamarsi « Casa della Madonna piangente ». -

Il giorno 25 maggio 1983, alle ore quindici e trenta, le effigi della Madonna lasciarono l'abitazione della Castorina e furono sistemate nella nuova dimora, la quale è situata in una piccola via parallela alla via Vincenzo Giuffrida; cioè in via Salesiani, 33.

Per questa occasione si organizzò una devota processione. Fu impegnata la polizia per l'ordine pubblico; la banda musicale ed i canti sacri allietavano il percorso della processione. Tra la moltitudine dei partecipanti c'erano assessori, persone autorevoli, il sindaco Munzone e la signora Pinella Drago, moglie dell'onorevole Drago. All'arrivo della processione furono tagliati i due nastri simbolici dal Sindaco e dalla signora Drago, nastri disposti all'ingresso esterno ed interno della cappella. I partecipanti alla processione, radunati nella nuova dimora, ascoltarono un discorso tenuto dal Sacerdote Padre Dario Sivieri, il quale per ordine dell'Arcivescovo doveva stare vicino alla famiglia Castorina.

Il Reverendo officiò un rito di ringraziamento, concluso con la recita collettiva del Rosario. Padre Sivieri ringraziò coloro che avevano contribuito alla realizzazione di quel luogo di culto e dopo lesse un messaggio dell'Arcivescovo Monsignor Picchinenna, il quale volle essere presente spiritualmente a coloro che erano raccolti attorno alla Madonna piangente.

L'interno della cappella fu addobbato ed ornato decorosamente, ma con semplicità.

## **Aumento di fervore**

Nella Casa della Madonna piangente accorrono i fedeli, più di quanti ne accorrevano in via Novalucello. Tra fiori e ceri spiccano il quadro e lateralmente la statua della Madonna. Gli occhi di tutti sogliono essere rivolti al viso della Vergine cosperso di sangue. Poiché le sanguinazioni di tanto in tanto si ripetono, il sangue, dopo qualche tempo, appare un poco scuro; ma, avvenuta la nuova sanguinazione, il sangue appare di un rosso vivo. Siccome nessuno può toccare il volto della Madonna, i rivoli di sangue si ammassano e si spargono anche in diverse direzioni sul volto. Quante fotografie si sono fatte e si fanno per avere un ricordo personale della Vergine piangente! Ciò che avviene sul volto della statua, avviene anche sul volto della Madonna che è nel quadro.

## **Articolo del giornale di Catania**

Per avere un'idea di ciò che avviene durante la lacrimazione, si riporta un articolo del giornale di Catania, ove si descrive una lacrimazione avvenuta quando le immagini erano ancora in casa Castorina.

Dice Alberto Romeo, insegnante alla Scuola-Prigione di Acireale:

Io dichiaro che non 'avevo mai assistito ad alcuna lacrimazione. Da molto tempo frequento regolarmente la casa Castorina ed ho visto tante volte l'immagine e la statua della Madonna cosparse di lacrime di sangue e di lacrime umane. -

Padre Mario, della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, e ormai abituato allo spettacolo delle lacrimazioni; ma io non avevo mai assistito ad un pianto così prolungato ed abbondante.

Avevo appreso la notizia leggendo il giornale e così ho cominciato a recarmi sul posto per constatare personalmente. Lunedì ho visto il viso della Madonna coperto di sangue freschissimo; vi sono ritornato l'indomani ed ho potuto vedere che dalla statua uscivano lacrime umane. Il sangue



che uscì dopo le lacrime umane, era consolidato; a poco a poco si scioglieva per l'abbondante lacrimazione. Era uno spettacolo davvero impressionante. A constatare il fenomeno venivano centinaia di fedeli, i quali possono giurare di avere visto la Madonna piangere lacrime di sangue. -

## Interessamento dei Tedeschi

Ciò che avveniva in via Novalucello e che avviene nella nuova dimora della Casa della Madonna piangente, ha interessato pure l'estero. Sono venuti pellegrini dalla Germania, dalla Francia e dagli Stati Uniti di America. Dei fenomeni della Madonna di Catania si è occupata anche una rivista tedesca, dal titolo « Bunte » e pure la televisione della Repubblica Federale Tedesca ha trasmesso i fenomeni che si ripetono a Catania.

I tedeschi venuti a Catania poterono assistere alla lacrimazione del quadro, tanto che fecero il film per opera di un loro cineoperatore.

Il film è stato proiettato anche nella Spagna e nella Svizzera.

I tedeschi dissero: Avendo noi assistito alla lacrimazione, vogliamo lasciare qualche segno di gratitudine alla Madonna. - Lasciarono una collana d'oro, che fu posta al collo della statua.

La signora Castorina disse: Più che questo segno di riconoscenza, preferirei avere un grande favore: Ottenere per me e per mia figlia miracolata un'udienza del Papa. -

Monsignor Antonio Serrano, segretario particolare del Cardinale di Berlino, già testimone della lacrimazione, promise che si sarebbe interessato per ottenere l'udienza pontificia.

## Udienza Pontificia

Ottenuto il favore di questa udienza, nel giorno stabilito, partirono per il Vaticano la Castorina, il marito e Tiziana la miracolata, con una copia dell'immagine della Madonna piangente e della statua. Il Papa invitò benignamente Tiziana a sedere vicino a lui, volendo ascoltarla con molto interesse. Tiziana, ragazzetta, preferì restare in piedi. Narrò al Papa la storia della guarigione miracolosa e gli offrì una copia del quadro della Madonna piangente e della statua.

All'udienza era presente Monsignor Serrano, il quale si accorse che il Papa rimase vivamente colpito dalla narrazione del prodigio della guarigione e del fenomeno della lacrimazione. Il Sommo Pontefice gradì il dono, accarezzò Tiziana e disse ai genitori: Io sono presente a Catania nella persona dell'Arcivescovo, mio rappresentante. Informatelo di tutto e fate quanto egli vi suggerirà. La Madonna si farà strada. -

Dice Monsignor Serrano: L'incontro col Papa, la sua commozione a sentire i fatti di Catania, non sono un riconoscimento ufficiale della Chiesa, ma valgono più dei giudizi di altre persone autorevoli. -

## Interessamento dei Francesi

La notizia dei fatti di Catania si è propagata molto in Francia. Diceva il dottor Lo Monaco, residente in Francia: C'è più devozione alla Madonna piangente in Francia, che non a Catania. Come già si è detto nell'introduzione del libretto, è stato pubblicato in Francia un libro in lingua francese. Per questa pubblicazione, la Madonna piangente ha trovato i suoi devoti non solo in Francia ma anche nel Belgio.

Il Vescovo di Tolosa, Jacques Labory, avendo un male alla gamba, si rivolse alla Madonna piangente e guarì. In segno di gratitudine poi venne a Catania. Si recò alla nuova dimora di via Salesiani, 33 e fu accolto dai numerosi presenti con canti inneggianti la Madonna. S'intrattenne a parlare con i fedeli, che gli narravano numerose grazie elargite dalla Madonna. Celebrò nella nuova Cappella la Santa Messa, davanti alle due immagini straordinarie.

## Il quadro a Bologna

La notizia del quadro prodigioso pervenne pure al pittore del quadro, dimorante a Bologna, Signor Minco Furgieri.

Questi. invitò la Castorina e la figlia miracolata a portare a Bologna il quadro e fece dono del viaggio in aereo.

Il pittore rimase meravigliato alla narrazione dei fatti di Catania e più colpito ancora perché dal quadro che teneva in mano si sprigionavano dense ondate di profumo mistico. Informò subito il Cardinale di Bologna, il quale andò in macchina in casa del pittore. Sua Eminenza, riflettendo sull'importanza del caso, disse alla Castorina: Se a Catania si troverà difficoltà a costruire un santuario alla Madonna piangente, se e possibile lasci a me questo quadro originale e farò sorgere io qui, a Bologna un Santuario proprio qui, ove è il centro del comunismo d'Italia.

La Castorina non lasciò il quadro a Bologna; ma, ritornata a Catania, andò dall'Arcivescovo per riferirgli le parole del Cardinale. L'Arcivescovo rispose: Ha fatto bene a non lasciare il quadro a Bologna. La Madonna è di Catania e deve restare a Catania. -

## Processione commemorativa

Dopo tre anni dall'inaugurazione della Cappella, o Casa della Madonna piangente, volle farsi una processione con la statua della Madonna.

Nella mattinata aveva pianto davanti a molti fedeli e, nel pomeriggio, durante la processione, ricominciò la lacrimazione.

La Madonna era portata a spalle e la processione fece una sosta davanti alla sede del Giornale di Sicilia.

Tutti poterono vedere il volto insanguinato della Madonna.

Al dodicesimo anno dalla prima lacrimazione, si fece un'altra processione e si portò l'immagine della Madonna nell'appartamento della famiglia Castorina, dove dodici anni innanzi la Madonna aveva pianto per la prima volta.

## Fonte di grazie

Il fenomeno della lacrimazione è importante assai. Ma hanno anche la loro importanza le grazie che accompagnano o seguono queste manifestazioni straordinarie. Tali grazie sono o conversioni o ricupero di salute.

Si è parlato diffusamente della guarigione istantanea di Tiziana: Ma ci sono state tante altre guarigioni, non del tutto miracolose, ma quasi. Non tutti i graziati, però, amano la pubblicità, per non mettersi in mostra specialmente con i giornali.

Taluni, guariti perfettamente da gravi mali, hanno creduto bene restare occulti, forse per non perdere la pensione, di cui avevano goduto durante il periodo della malattia. Questa è una ingiustizia, ma, purtroppo, potrebbe verificarsi. Tuttavia si fa cenno di alcune guarigioni. Tenere presente che il cotone bagnato dalle lacrime veniva dato ai richiedenti, i quali lo applicavano ai malati.

La mattina dopo la prima lacrimazione, l'avvocato Pietro Lipera, sofferente di artrosi cervicale, guarì all'improvviso e la stessa sera lui personalmente comunicò la grazia per televisione. Aveva pregato mentre la Madonna lacrimava.

Il dottore Michele Impellizzeri guarì da tumore dopo qualche giorno dalla lacrimazione; così pure la signora Iolanda Messina in Palmieri guarì da tumore al seno. Il dottore guarito e questa signora resero pubblico personalmente il fatto alla televisione.

Un giovane farmacista afferma di essere guarito da un tumore, mentre pregava davanti al quadro lacrimante.

Un giornale in lingua francese, dal titolo « Speciale Dernière », inviato dalla Francia alla signora Eastorina, dice:

Madame Marchant, abitante alla frontiera franco-belga, aveva il marito giacente da mesi a letto in uno stato di coma profondo. Ormai era cieco e completamente paralizzato, a causa di una terribile bronchite, degenerata poi in meningite tubercolare. I medici che avevano assistito il signor Marchant, dissero ai parenti: Il coma è irreversibile. Fecero due proposte ai parenti: o mantenere il malato in vita vegetativa, tenendolo collegato alla macchina cuore-polmone, oppure staccare le attrezzature aspettando la morte.

La signora Marchant, vista inutile la medicina, si appigliò alla fede. Le avevano dato un poco di cotone bagnato delle lacrime della Madonna piangente di Catania. Collocò il cotone sul malato, che era all'ospedale; dai presenti si pregò con viva fede ed inaspettatamente il malato mosse una mano ed aprì gli occhi. Da allora cominciarono i miglioramenti costanti. Il signor Marchant ricuperò la vista, l'uso delle gambe e delle braccia e riprese in pieno l'attività della sua professione.

Dice il giornale « Speciale Dernière »: I medici rimasero assolutamente stupefatti per l'esito di una malattia che giudicavano mortale.

I signori Marchant promisero di andare a Catania, per visitare l'immagine della Madonna e ringraziarla di presenza.

Il redattore del giornale francese mandò copia del giornale al redattore del giornale « La Sicilia » affinché pubblicasse l'episodio.

Un altro fatto avvenuto in questi mesi, anno 1987.

La dottoressa Assunta Lombardo ha riferito a me scrivente:

Il giovane S. T. fu investito da una macchina a Catania. Rimase gravemente ferito e fu trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Marta. Entrò subito nello stato di coma e quindi fu messo nella sala di rianimazione. I medici constatarono frattura del femore e gravi disturbi alla testa. Dopo alcuni giorni, siccome continuava il coma, si tenne un consulto medico. La conclusione fu: se il giovane dovesse sopravvivere, rimarrà menomato gravemente. -

La madre, afflitta, pensò di rivolgersi alla Madonna ed andò a pregare nella Casa della Madonna piangente. Sentiva nel cuore la sicurezza della guarigione perfetta del figlio. Dopo la preghiera la madre ritornò all'ospedale. Qui, vicino al letto del figlio in coma, trovò il marito svenuto. Il babbo, avendo saputo che il figlio sarebbe rimasto minorato, per il dolore perdette i sensi. Intanto la madre pregava con fiducia. Dio accettò la preghiera e favorì l'intercessione della Madonna.

Lentamente il giovane ferito cominciò a migliorare sino a guarire perfettamente ed oggi è in ottime condizioni di salute, senza la minima conseguenza.

Non si espongono altre guarigioni in modo dettagliato; sarebbe lungo e più che tutto imprudente, se si volessero pubblicare i nomi di tutti i graziati.

## **Conclusione**

Da quanto si è esposto bisogna trarre delle conclusioni pratiche, riflettendo su certi particolari.

Tutti nell'agire si propongono qualche scopo. Se questo avviene tra gli uomini, tanto più si addice alle opere di Dio, Sapienza infinita.

Non è lecito, come già si è detto, precorrere il giudizio della Santa Chiesa su certi fenomeni che escono dall'ordinario. Ma i fatti sono fatti.

Il versamento di lacrime umane e di sangue dagli occhi di due immagini sacre, versamento avvenuto un grande numero di volte, davanti a centinaia di testimoni, versamento che continua a

verificarsi ancora ed è sempre controllabile, fa pensare ad una causa non naturale e che quindi potrebbe essere Dio ad agire per qualche suo disegno particolare.

Quale potrebbe essere il disegno di Dio? Svegliare la fede.

Siamo in un secolo di forte materialismo. In tanti non c'è fede; in altri c'è un po' di fede, ma è quasi morta, perché non è vivificata dalle buone opere. Non pochi propugnano l'ateismo, teorico o pratico; e grandi masse di uomini e di donne vivono come se Dio non esistesse, poco curandosi del giudizio di Dio e della vita che ci attende dopo quella terrena. Ci sono i buoni, i ferventi, i timorati di Dio; ma la massa degli increduli non è trascurabile.

I fenomeni straordinari, che Dio permette qua e là nel mondo, come a Lourdes, a Fatima ed in altri luoghi, svegliano la fede e così Dio dà la luce a tanti increduli per chiamarli a Sé.

A Catania c'è tanta fede nella massa popolare, basta osservare le Chiese nei giorni festivi. Ma quanti aborti quoti diari, quante famiglie infettate dal divorzio, quanti furti ed ingiustizie, quanti omicidi!

Si dice: Questo avviene anche altrove; ma siccome Catania è una grande città, Dio vuole farsi sentire in questa città, o come segno di predilezione o come amoroso richiamo della Regina del Cielo.

Ci si domanda: Perché il fenomeno delle lacrime e della sanguinazione si verifica nelle immagini della Madonna e non di Sant'Agata, Patrona di Catania, o di altri Santi Martiri catanesi?

È la Madonna, la Madre di tutti, la quale s'interessa dei figli travati e manifesta il suo dolore piangendo e versando sangue. È la Vergine Santissima che in questo periodo della storia implora grazie dal suo Divin Figlio e fa di tutto per trattenere la mano della Divina Giustizia, affinché il Creatore usi più misericordia che giustizia. Le lacrime sono espressione di dolore e, quasi non bastassero le lacrime umane, la Madonna versa anche il sangue, volendo scuotere maggiormente i cuori più induriti.

Bisogna essere grati alla Madonna e come riconoscenza doverosa si esortano i fedeli a rendere qualche atto di ossequio speciale.

Si suggerisce di tenere nelle famiglie l'immagine della Madonna piangente. L'immagine può aversi facilmente, perché le immagini lacrimanti sono esposte nella Cappella della Madonna piangente e chi vuole può fotografarle. Queste immagini in famiglia, esposte con fede, sono un richiamo di bene ai familiari e ad altri.

La Santa Chiesa onora i Sette Dolori della Madonna. Si raccomanda a tutti di offrire alla Madonna una corona di sette Sante Comunioni, per onorare i suoi dolori e per consolarla. Le sette Comunioni possono farsi in qualunque tempo, anche ad intervalli.

## **Bene a sapersi**

La cupidigia del denaro e causa di tanti mali.

Il corpo di Santa Lucia, che è a Venezia, alcuni anni addietro fu rubato. E quante cose vengono rubate per avere un ricavato! A tale scopo si sequestrano anche le persone. Affinché il ricatto sia più abbondante, i cattivi sfruttano le cose più preziose. A Catania si è conosciuta la preziosità della statua della Madonna piangente.

Persone, non timorate di Dio, avvisarono la famiglia Castorina: ci date trenta milioni o vi prenderemo la statua della Madonna piangente.

Fu informato l'Arcivescovo, la questura e si pubblicò la minaccia sul giornale. Si sono messe in atto le precauzioni possibili.

In conseguenza di ciò, la Casa della Madonna piangente non è aperta tutti i giorni come si faceva prima; presso il cancello esterno è affisso uno scritto, che indica i giorni e le ore in cui c'è l'apertura.

Se si organizzano visite alla Madonna da gruppi di pellegrini, occorre telefonare alla signora Castorina, la quale metterà a disposizione dei visitatori la Casa della Madonna. Il numero del telefono è: Prefisso: (095) 331853 - Catania

## ORA SANTA IN UNIONE AI DOLORI DI MARIA

### **Preghiera preparatoria**

Mia Signora e dolce Madre mia, Maria! Io, anima peccatrice, guidata dalla fede e dall'amore, vengo a te e mi prostro vicino ai tuoi piedi.

Qui tu mi aspetti con le braccia aperte nelle lunghe ore del giorno e qui levo il mio grido di venerazione e d'amore a te, Mamma del bell'Amore e Madre mia Maria. Nelle ombre silenziose del Tempio, permettimi di partecipare con un po' di meditazione al dolore tuo di Madre. Dietro l'inerte porticina del Tabernacolo, che serra il tuo Gesù, Prigioniero degli uomini, tu vuoi parlarmi e mi chiami con tenera carità. Oh, se io potessi infondere nel mio cuore la tua fervida carità, che per me t'avvampa nel tenerissimo Cuore di Madre e sentire i tuoi palpiti d'amore nel mio agghiacciato cuore!

E sono qui, per ascoltare la tua voce che mi chiama ad un amplesso di gioia e di mestizia insieme, per inebriarmi delle tue gioie caste e purissime e tutta avvolgermi in un'onda beatifica di Paradiso.

O Madre mia, quanto sei buona! Ma sai tu, Maria, chi è quest'anima che ti prega? ... Creata, redenta, nutrita del tuo Gesù, io non conobbi purtroppo la riconoscenza e l'amore verso Dio, che anzi lo abbandonai con ingratitudine, per scegliermi il demonio a despota dei pensieri e dei palpiti miei. E tu allora attendesti invano, vicina alla porta del Tabernacolo del tuo Gesù, che io accorressi a consolarti dei tuoi dolori e consolare Gesù dell'abbandono che gli reca la maggior parte degli uomini.

L'anima mia, da te beneficata, che tu avevi colmato di grazie e di favori di predilezione, fuggiva lontano da te e dal tuo Gesù, correndo, ebra di passione e di peccato, dietro larve passeggere di morte. Eppure tu, buona e pia, m'aspettasti sino ad ora, invitandomi ai tuoi piedi, per manifestarmi parte della Passione di Gesù e per farmi conoscere con più precisione i tuoi intimi dolori provati nel tempo della Passione e con ispirazioni misteriose ed amorose insieme, poiché sei Madre, il bisogno di ritornare sui sentieri della giustizia e della pietà.

Lascia dunque, Mamma mia Maria, che io intoni finalmente l'inno di ringraziamento più fervido e che con me inviti tutte le generazioni umane, che vissero e vivranno nell'avvenire, a cantare la grandezza delle tue misericordie, che superano le arene degli oceani e le stelle sfavillanti nel cielo.

### **1°- I miei dolori**

Sappi, o anima diletta, che io, in qualità di Madre del Figlio di Dio, non abbisognavo di essere purificata come le altre donne; però, affinché si adempissero la legge e le Profezie, volli vivere conforme ad esse ed andai al Tempio per purificarmi.

Conversavo umilmente con gli umili. Non volli che si scorgesse in me qualche cosa di singolare, poiché l'umiltà formava la mia delizia.

Ma nel giorno della Purificazione il mio dolore fu grande, poiché, sebbene conoscessi per divina ispirazione che il mio Figliuolo avrebbe sofferto, nondimeno per le parole del vecchio Simeone, le quali mi predissero la spada che avrebbe trapassata l'anima mia e che il Figliuolo mio sarebbe stato posto a segno di contraddizione, il mio Cuore veniva gravemente ferito, quantunque mitigato dalla consolazione del Divino Spirito.

Ora voglio che tu sappia come dal giorno della Purificazione il mio Cuore fu trafitto da tante spine.

La prima fu il pensiero, poiché tante volte guardavo il mio diletto Gesù o lo involgevo nei panni o scorgevo le sue mani e i suoi piedi, altrettante volte l'anima mia era presa da nuovo dolore, perché pensavo alla sua crocifissione.

Fui addolorata nell'udito, presentando le ingiurie e le menzogne che si sarebbero dette contro il mio Gesù e le insidie che gli avrebbero tese i suoi nemici; ed ogni volta ne ero affranta.

Il terzo dolore fu nella vista, poiché quando miravo Gesù, già lo vedevo nell'atto della flagellazione e della crocifissione.

Fu nel tatto il mio quarto dolore, quando aiutavo insieme cogli altri a deporre dalla Croce il mio Figliuolo e lo involgevo nel lenzuolo e lo riponevo nel sepolcro. In quei momenti mi si accrebbe tanto lo spasimo, che le mani ed i piedi non avevano più forza ed, oh, quanto volentieri mi sarei sepolta col mio Figliuolo!

Soffrivo in quinto luogo per la brama ardentissima di raggiungere il mio Gesù, dopo lo sua Ascensione; e la mia lunga dimora nel mondo, aumentava l'affanno.

Soffrivo in ultimo per le persecuzioni fatte agli Apostoli ed ai discepoli, il cui dolore era, il mio: sempre timorosa che avessero a cadere nella tentazione e nei pericoli; sempre ero addolorata, perché si contraddiceva agli insegnamenti del mio Figliuolo Gesù. E, sebbene assisteva la grazia di Dio e la mia volontà si uniformava alla volontà divina, ciò non pertanto il dolore perseverò continuo, misto a consolazione, sino a che ascesi in Cielo presso il mio Figliuolo.

Perciò chi vuole rendermi omaggio, abbia costante questo mio dolore nell'anima sua, perché senza pene ed affanni ben pochi possono giungere alla gloria del Paradiso.

### **Orazione**

O mia dolce Mamma Celeste, tutto ho compreso ... ! Più non voglio ascoltare la voce della natura, le grida della mia cieca sensibilità, l'amore sregolato di me! La mia risoluzione è presa; io voglio abbracciare tutte le pene ed i dolori che il tuo Gesù vuol donarmi e lascio a te piena libertà di farmi mettere alla prova dal tuo e mio Gesù. Addio, piaceri d'un giorno! Addio, beni transitori! Addio, vane lodi degli uomini, fumo che si dissipa in un istante e non lascia che rimorsi! Io voglio godere un giorno della felicità dei Santi; e per conseguire il premio dei vincitori, o mia dolce Madre, entro con te nella via che mena al Cielo!

*Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.*

## **2° - Pretorio e Calvario**

Venuto il tempo della Passione del mio Figliuolo, i nemici me lo tolsero e, percuotendolo e sputandogli addosso, lo schernivano.

Condotto presso la colonna per essere flagellato, accostò ad essa le mani, che senza pietà gli vennero legate.

Erano fuggiti gli amici, mentre i nemici insorti contro di Lui gli stavano d'intorno e flagellavano quel corpo, mondo da ogni macchia di peccato.

Al primo colpo, io che gli stavo più da presso, provai un dolore indicibile. I colpi si moltiplicarono; il mio Gesù fu percosso e flagellato talmente sino ai fianchi, che apparivano le costole.

Mentre il Figliuolo mio era tutto sanguinante e col corpo dilaniato, in modo che non aveva parte sana, un tale, pieno di sdegno, gridò: Lo volete voi forse uccidere prima che sia giudicato? -

Allora il Figliuolo mio indossò di nuovo le vesti. Con quale strazio io mirai il luogo presso la colonna, tutto cosperso di Sangue!

I soldati, dando spintoni a Gesù, lo trascinarono davanti al giudice. Mentre era così condotto a guisa di ladrone, il Figliuolo mio si tersi il Sangue dagli occhi. Poi fu giudicato e gli posero sulle

spalle la Croce. Ed avendola Egli portata alquanto, la . si diede a portare ad un tale, che s'imbatteva a passare per via.

Andando il Figlio mio al luogo del supplizio, alcuni lo percossero sulla testa, altri sul volto. Giunsi con Lui sul luogo della Passione e vidi apparecchiati tutti gli strumenti della sua morte.

Lo stesso mio Figliuolo depose la veste, mentre i ministri dicevano tra loro: Questa veste è nostra! Dopo di ciò, i crudeli carnefici l'afferrarono e lo distesero sopra la Croce; vi confissero una mano, avendola prima assicurata con una corda. Poi inchiodarono l'altra mano, in modo somigliante alla prima; indi con due chiodi crocifissero i piedi. Ciò fatto, gli riposero in testa la corona di spine; e tanto fortemente questa ripunse il santo capo del Figliuolo Gesù, che il Sangue scorrendo gli velava gli occhi e gli deturpava il volto.

Standosene Gesù così sanguinante e crocifisso, si doleva per me, che ero lì presso e piangevo. Allora udì alcuni dire che il mio Gesù era un ladro; altri, che era un impostore; ed altri, che nessuno più di Lui era degno di morte; ed a questi discorsi mi si incrudeliva il dolore.

Quando Gesù pendeva miseramente dall'albero della Croce, io lo miravo, Madre Addoloratissima, senza conforto alcuno.

Il Figliuolo mio, guardando me e gli amici suoi piangenti inconsolabilmente, con voce lamentevole ed alta gridava al Padre suo, dicendogli: Padre, perché mi hai abbandonato? - Allora gli occhi divennero semispenti, gli si affondarono le gote e l'aspetto fu di morte. Aveva la bocca aperta e la lingua sanguinante; tutto il corpo era pallido e smunto, per il Sangue versato; le mani ed i piedi erano rigidamente stirati; i capelli e la barba cosparsi di Sangue.

Se ne stava così il Figlio mio, ma il Cuore resisteva ancora, perché di ottima e forte complessione; quando lo spasimo delle membra e dei nervi salì al Cuore, s'intensificarono le sofferenze. La vita in quel corpo crocifisso lottava con la morte e così si prolungava con infinita angoscia l'orribile agonia.

Allorché il Figlio mio, stretto fra tante pene, mirò gli amici che piangevano ed avrebbero voluto piuttosto essi sopportare quello strazio, anziché vederlo soffrire in tal modo, la sua afflizione per il loro dolore superò tutte le amarezze e tribolazioni, che sino a quell'istante aveva sostenuto nelle membra e nel Cuore, poiché li amava tenerissimamente. Allora, oppresso dai dolori del corpo da parte dell'umanità, esclamava: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio! -

Ed io, Madre desolatissima, udendo questo grido tremai in tutta la persona e la spada del dolore mi trafisse il cuore tanto duramente.

Si avvicinava la morte del mio Gesù; ed essendogli scoppiato il Cuore per la violenza dei dolori, tutto il corpo si contrasse; e, sollevato un poco il capo, lo piegò sull'omero. Mi dissero allora alcuni: Maria, il Figliuolo tuo è morto! - Ed altri: È morto, ma risorgerà! -

Sopraggiunse un uomo e confisse una lancia nel Costato del mio Gesù, ma con tanto impeto che poco mancò lo passasse da parte a parte; e quando ritrasse l'asta, la punta era intrisa di Sangue. Mi parve che avessero trafitto il cuore a me stessa, vedendo squarciato quello del mio Figliuolo carissimo.

Poi lo tolsero dalla Croce; ed io lo accolsi sopra le mie ginocchia; pareva un lebbroso e tutto lividure. Dopo lo deposero sopra un bianco lenzuolo ed io con un pannolino ne lavai le piaghe ed il corpo. Da ultimo lo riposero nel sepolcro.

Compiutesi queste cose, Giovanni mi condusse a casa sua.

Ecco, o anima riparatrice! Questi dolori ha sostenuto per te il mio Gesù!



## Orazione

O mia tenerissima e addoloratissima Madre, tutto il mio desiderio è di essere nel numero dei veri amici di Gesù tuo Figlio; la mia scelta è fatta. Ho detto addio ad ogni altra gioia, fuorché a quella di seguire te ed il mio Gesù nella salita del Calvario.

I piedi insanguinati del tuo e mio Gesù hanno tracciato la mia strada; la memoria del tuo dolore e dei dolori del tuo carissimo Figlio, sarà il balsamo delle mie ferite. Studierò ogni giorno con te il mistero della Croce e tu m'insegnerai a leggere nelle tue intime e sacre piaghe e nelle Piaghe del tuo e mio Gesù i segreti del Divino Amore. M'insegnerai a preferire il Calvario al Tabor, l'amarezza alla dolcezza, l'umiliazione alla gloria, le privazioni della santa povertà alle ricchezze ed ai godimenti di questo mondo; ed io esclamerò allora con coloro che ti amano ed amano il tuo e mio Gesù: Signore, soffrire ed avere disprezzi per Voi! .. Ecco tutta la mia ambizione sulla terra!

La tua santa Benedizione mi raffermi in queste sante risoluzioni sino all'ultimo giorno. Così solo potrò dire: Le sofferenze del mio Gesù non sono state vane per me ed i tuoi dolori mi hanno aiutato a ben soffrire e fortificato di più nelle mie sante risoluzioni!

*Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.*

## 3° - L'olocausto

Devi ora meditare la morte di Gesù! Tutte le membra gli si irrigidirono. Con sidera in questa parte di adorazione l'amara e crudele carneficina di Gesù e considera pure la sua deposizione dalla Croce.

Quelli che ebbero l'ufficio di deporlo, appoggiarono alla Croce tre scale, delle quali una più bassa, preso i piedi del mio Figliuolo, l'altra fra l'ascella ed il braccio e la terza scala giungeva alla metà del corpo. In questa saliva uno dei depositori, per sostenere il corpo, mentre un altro toglieva dalle mani i chiodi, che si protendevano di là dal legno.

È impossibile ridire a parole la tristezza che mi pervase al momento in cui Gesù fu deposto dalla Croce! Il dolore mi toglieva

il respiro; eppure nel mio intimo esultavo, pensando che il mio Figlio non sarebbe morto mai più, ma che avrebbe trionfato per sempre; ed era un misto di piacere e di affanno.

Sepolto Gesù, due cuori furono rinchiusi nella tomba, quello del Figlio e quello della Madre; perché dov'è il nostro tesoro, ivi anche si trova il nostro cuore. Difatti nei tre giorni che seguirono la morte, io dimoravo sempre col pensiero e con gli affetti presso il sepolcro di Gesù.

Anima devota, prima di rimuovere gli occhi dal Crocifisso, considera attentamente e distintamente l'Uomo dei dolori: quella testa coronata di spine, quel volto contuso dagli schiaffi, la bocca abbeverata di fiele e di aceto, le orecchie ferite da grida omicide e da bestemmie, gli occhi spettatori del furore e della rabbia dei suoi nemici, quel corpo insomma tutto piagato e le mani ed i piedi inchiodati alla Croce...

Entra quindi nell'anima di Gesù e nella mia e misura, se puoi, quel mare di dolori che inondò il Cuore del mio Figlio ed il mio!

Vi fu mai olocausto più universale, più intero e perfetto? Con questo suo esempio l'Uomo-Dio t'insegna come deve essere servito un Dio ed a prendere per divisa quella massima: La creatura non può fare mai abbastanza per Dio. Non mai abbastanza rispetto per un Dio, il quale ha sopra di te un dominio infinito; non mai abbastanza gratitudine per un Dio, infinitamente generoso; non mai abbastanza amore per un Dio, infinitamente amante ed infinitamente amabile. I tuoi omaggi, i tuoi servigi, i tuoi sacrifici sono già troppo limitati per la tua naturale incapacità. Vorresti ancora restringerli con la tua malvagità?

Dio te ne liberi con la sua santa grazia!

## Orazione

O mia tenerissima Madre, con confidenza ed amore a te mi abbandono in corpo ed anima!  
Togli, tronca, brucia tutto quello che nel mio cuore fa ostacolo al conseguimento del dolce Regno Celeste; e le mie piccole croci. non servano che a tenermi vicina a te nella Passione del Figlio tuo dolcissimo ed a staccarmi da tutto il rimanente, per non possedere mai più che te ed il tuo diletto Gesù. Amen!

*Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.*

## 4° - Compatisci ed imita

Chi andasse in mezzo ad una gran folla, oppresso alle spalle ed alle braccia da un peso intollerabile, con gli occhi ricolmi di pianto, si volgerebbe al certo qua e là per vedere se alcuno fosse per muoversi a compassione e volesse alleggerirlo di quel carico.

Ora fu così di me, perché fui sempre ripiena di tribolazione, dalla natività del mio Figlio Gesù sino alla sua morte. Sostenni sulle mie spalle un peso gravissimo, che mai venne meno e lo sopportai rassegnata, mentre il mio cuore era affittissimo e pativa più di ogni altra creatura.

Ora mi rivolgo ai cittadini del mondo e cerco se per caso ve ne siano alcuni che abbiano compassione e vogliano considerare i miei affanni; e ne trovo ben pochi. Si pensa molto poco ai miei dolori! Ma tu, anima fedele, che mi stai dinanzi in quest'ora soave, non ti scordare di me! Considera spesso la tua Madre Addolorata, che è tanto dimenticata ed anche disprezzata! Vedi quanto ho sofferto; e per quanto puoi, imita il mio dolore, méditalo sovente ed attentamente e piangi perché gli amici di Dio sono così pochi.

Beato colui che piange! Egli gioisce nella croce, vale a dire egli opera con allegrezza e con affetto di cuore, congiungendo ai canti interiori delle sante ispirazioni, il suono misterioso dell'arpa delle buone opere, della rassegnazione, dell'amore, della beatitudine nei patimenti, unendo le pene del tuo cuore a quelle del mio Cuore Addolorato.

Per godere di questa pace e di questa felicità in mezzo alle croci, bisogna abbandonarsi in tutto e per sempre al volere del mio Figliuolo Gesù ed al suo beneplacito. Se tu sei nella povertà, ama questa povertà, che Gesù permette affinché tu onori la nudità sofferta da Lui nel presepio. Se sei nella malattia, non perdere nulla dei tuoi continui patimenti, che ti danno qualche tratto di somiglianza ai miei dolori ed ai dolori sofferti da Gesù sulla Croce.

Se sei nell'umiliazione, ricordati degli abbassamenti infiniti di Gesù, mio Figlio, e gioirai di partecipare agli obbrobri di Gesù, a fine di potere un giorno avere parte con me nell'eterna gloria del mio Gesù.

Si rilevi un altro frutto pratico da questa Ora Santa.

Le lacrime che ho versate per il mio Figlio Gesù, specialmente sul Calvario, sono molto preziose al cospetto di Dio; tutti i miei dolori, perché sofferti per Gesù e con Gesù, hanno davanti al Divin Padre un valore particolare. Offrire i miei dolori a Dio è rendergli un gradito omaggio.

I miei devoti offrano spesso alla Divinità i miei dolori, il che può farsi, come taluni fanno, recitando la corona dei Sette Dolori.

Quanto onore mi tributano coloro che tutti i giorni, od almeno al venerdì ed al sabato e nei giorni a me sacri, recitano questa corona, riandando con il pensiero ai momenti più dolorosi della mia vita!

Come ricevono la mia materna benedizione quelle anime che, tutti i giorni o almeno in quelli a me consacrati, uniscono al

ricordo dei miei dolori l'offerta delle sette spade che trafissero il mio cuore!

## Orazione

O mia dilettezzissima Madre Maria, infiamma il mio cuore col pensiero del Calvario e dei tuoi acerbi dolori e se il tuo fuoco ed il fuoco divino del Figlio tuo lo divorerà, saprà altresì esclamare con i Santi: O patire o morire! Soffrire ed avere disprezzi!

O Vergine Addolorata, eccoti il mio cuore! Io te lo dono per unirlo al tuo cuore piagato, lacerato e coronato di spine. Voglio patire con te e non ti chiedo che una grazia: la grazia cioè di saperti amare patendo!

Voglio consolare il tuo Cuore Immacolato ed Addolorato, così oltraggiato dalle bestemmie, col comunicarmi spesso, e specialmente al sabato, in ispirito di riparazione. Questo desiderio che hai manifestato ai tre fanciulli di Fatima, voglio soddisfarlo con amore filiale e perenne. Amen!

*Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.*

## APPENDICE

### I Quindici Venerdì Consecutivi in onore del SACRO CUORE

#### PREFAZIONE

Maria Santissima viene onorata dai fedeli, non solo con la pratica dei Primi Cinque Sabati di mese, ma anche con i Quindici Sabati consecutivi. Quante grazie elargisce la Regina del Cielo a coloro che la onorano nei Quindici Sabati! (adesso nel 2008 sono ... 20 e non 15)

Come "si vede, in questa devozione c'è stato un crescendo sempre maggiore.

Si potrebbe domandare: Perché non onorare anche il Sacro Cuore con la pratica dei Quindici Venerdì consecutivi? Forse Gesù non merita un ossequio simile a quello della Madre sua Santissima? Forse e meno fruttuosa alle anime la devozione dei Quindici Venerdì?

Tutt'altro!... Gesù merita, quanto la Madonna e più ancora. Egli è fonte di ogni tesoro, fonte alla quale attinge la stessa Regina del cielo.

Si dirà: Non bastano i Nove primi Venerdì di mese? Perché aggiungerne altri?

Nel bene non c'è limite. La Comunione riparatrice del Primo Venerdì consola tanto il Cuore di Gesù; e poiché in questi tempi le offese a Dio si moltiplicano oltre ogni credere, è conveniente moltiplicare le Comunioni riparatrici.

Da relazioni pervenute mi consta che Sacerdoti e fedeli hanno preso con slancio la devozione dei Quindici Venerdì. È ormai grande il numero di coloro che iniziano il turno delle Comunioni e molte sono le grazie che si ottengono. Son venuto a conoscenza di tanti favori speciali, accordati dal S. Cuore: guarigioni, collocamenti a lavoro, riuscita nei concorsi, ritorno della pace in famiglia, conversioni di peccatori...

Questa devozione, che in poco tempo ha varcato i confini d'Italia, già si diffonde in tutto il mondo. Il manuale è tradotto in altre lingue: francese, inglese, spagnolo, portoghese.

Ogni giorno nella Messa prego per coloro che s'interessano di promuovere questa pratica.

#### L'AUTORE AI SACERDOTI

Rivolgo la parola ai miei fratelli nel Sacerdozio.

- Siamo noi, o fratelli, i Ministri del Sommo Iddio sulla terra. Le anime che ci sono affidate dalla Provvidenza, indirizziamole al Sacro Cuore e spingiamole alla riparazione.

D'ordinario i fedeli ci seguono nelle iniziative sante. Dunque, tutto sta ad avere zelo nell'esercizio del nostro sacro ministero.

Il presente opuscolo può servire di guida nella pratica dei Quindici Venerdi. Quante grazie largirà il buon Gesù a quei Sacerdoti, che si faranno promotori di tanto bene!

## **L'AUTORE ALLE ANIME PIE**

Gesù disse a Santa Margherita Alacoque: Il nome di coloro che diffonderanno la mia devozione, sarà scritto nel mio Cuore e non verrà cancellato giammai!

Voi, o anime pie, desiderate che il vostro nome sia scritto nel Divin Cuore? Diffondete la devozione dei Quindici Venerdi! Parlatene in famiglia e tra i conoscenti! Propagate foglietti e pagelline, che istruiscono sul modo di santificare questi Venerdi.

L'apostolato di tale devozione vi renderà care a Gesù e le divine tenerezze si riverseranno sul vostro cuore.

## **SCOPO**

Lo scopo principale dei Quindici Venerdi è di rendere onore e riparazione al Cuore di Gesù.

Adunque, uno dei mezzi più efficaci per impetrare i divini favori, è il promettere di cominciare con fede ed amore i Quindici Venerdi consecutivi. Tutte le grazie si possono domandare con le Comunioni riparatrici, tanto le spirituali quanto le temporali.

Riguardo a ciò che si chiede a Dio, si noti quanto segue:

Se il favore che si domanda è conforme ai voleri di Dio, e quindi utile all'anima, la grazia verrà; se tardasse a venire, si ripeta un'altra serie di Quindici Venerdi, in conformità a quello che disse Gesù: Battete e vi sarà aperto; chiedete e vi sarà dato.

Se la grazia che si desidera, non è per il momento utile all'anima, in tal caso Iddio darà un'altra grazia, che forse sarà maggiore di quella aspettata.

Chi inizia la pratica dei Venerdi, procuri di vivere in grazia di Dio e se per caso cadesse in grave peccato, si rialzi subito, perché se l'anima non è nell'amicizia di Dio, non può pretendere di ricevere i divini favori. (...)

## **NORME PRATICHE**

Il primo turno dei Quindici Venerdi comincia verso la metà del mese di marzo, per finire l'ultimo Venerdi di giugno.

il secondo turno comincia verso la metà di settembre e si chiude l'ultimo Venerdi dell'anno.

I due turni si facciano con solennità nelle Parrocchie, nelle Rettorie e negli Istituti Religiosi.

Ciascuno, privatamente, può compiere la serie dei Quindici Venerdi in qualunque periodo dell'anno. Quando però si aspettano grazie importanti, è consigliabile che diverse persone svolgano la pia pratica assieme, servendosi dell'apposito manuale.

In casi urgentissimi si possono fare quindici Comunioni di seguito, cioè si compie la pratica in due, settimane.

Chi per impedimento o per, dimenticanza non potesse comunicarsi in qualche Venerdi, potrebbe supplire in un giorno qualsiasi, prima che giunga l'altro Venerdi.

Quando coincide il Primo Venerdi del mese, la Comunione soddisfa all'una ed all'altra pratica.

Tutti i Venerdi, per quindici settimane, si riceve la Santa Comunione in riparazione delle offese che si fanno a Dio.

Non occorre confessarsi volta per volta che ci si comunica; è necessario trovarsi in grazia di Dio.

Si raccomanda di far bene la Santa Confessione, cioè:

- 1) Non nascondere per vergogna qualche grave peccato;
- 2) Detestare tutti i peccati mortali.

3) Promettere di fuggire le occasioni prossime del peccato.

Se la Confessione mancasse di qualcuna di queste tre condizioni, diventerebbe sacrilega, come pure sarebbe sacrilega la Santa Comunione.

Ad ogni Venerdì è suggerito un fioretto settimanale: si pratici fedelmente. Le anime generose, allorché ricevono qualche grazia, non dimentichino di essere riconoscenti al Cuore di Gesù; un ottimo ringraziamento potrebbe essere il rifare i Quindici Venerdì.

## QUALI GRAZIE DOMANDARE

I bisogni di ognuno sono molteplici. Con i Quindici Venerdì si può chiedere qualunque grazia; però le grazie più importanti, e forse meno richieste, sono quelle spirituali.

Si raccomanda di chiedere al S. Cuore specialmente le grazie qui elencate:

- 1) Sapere scegliere lo stato della vita, in conformità ai voleri di Dio.
- 2) Avere la forza di fuggire qualche occasione di peccato.
- 3) Poter morire coi Santi Sacramenti, in grande serenità di spirito.
- 4) Ottenere la pace nella famiglia.
- 5) Trovare un buon compagno o una buona compagna della vita, cioè poter fare un fidanzamento morale e religioso. Chi domanda questa grazia, assai importante, prometta a Gesù di passare santamente il periodo del fidanzamento.
- 6) Dare suffragio ai defunti. È un ottimo mezzo per refrigerare i propri Morti, poiché Gesù, consolato con tante Comunioni Riparatrici, in cambio consolerà le Anime del Purgatorio.
- 7) Ottenere la provvidenza necessaria in famiglia, col trovare qualche posto di lavoro...
- 8) Riuscire in qualche esame importante, specie nei concorsi.
- 9) Impetrare la pace del cuore e la serenità nella vita spirituale.
- 10) Convertire anime peccatrici. La conversione di qualche persona è la grazia più importante e più difficile; spesso conviene ripetere i turni dei Quindici Venerdì. In tal modo diminuisce la forza di Satana ed aumenta la grazia di Dio sino al completo trionfo.

## PRIMO VENERDÌ

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER I SACRILEGI EUCARISTICI**

**Fioretto** - Durante la settimana dire spesso, possibilmente al suono delle ore: Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento!

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei sacrilegi eucaristici.

## SECONDO VENERDÌ

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER L'ABUSO DELLA CONFESIONE**

**Fioretto** - Esaminare la coscienza, per vedere come si siano fatte le confessioni. Se sarà necessario, si faccia una Confessione più accurata del solito, come se fosse l'ultima della vita, come se si stesse sul letto di morte.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei sacrilegi della Confessione.

## TERZO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

### **RIPARARE PER LE BESTEMMIE**

**Fioretto** - Sentendo qualche bestemmia, dire: « Dio sia benedetto! » oppure « Signore, ti benedico per quelli che ti maledicono ».

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione delle bestemmie.

## QUARTO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

### **CONVERTIRE I PECCATORI**

**Fioretto** - In ogni contrarietà o sofferenza, dire: Signore, sia fatta la vostra volontà! Accettare questa croce a bene dei peccatori!...

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per la conversione dei peccatori.

## QUINTO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

### **RIPARARE PER I PECCATI DI ODIO**

**Fioretto** - Perdonare le offese per amore di Gesù e fare la pace con chi abbiamo nutrito rancore.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per coloro che durante la vita ci hanno offeso.

## SESTO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

### **RIPARARE PER I PECCATI CONTRO LA PUREZZA**

**Fioretto** - Custodire bene la purezza: nelle azioni, negli sguardi e nei pensieri.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare Gesù delle disonestà che si commettono nel mondo.

## SETTIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

### **RIPARARE PER I PECCATI DI SCANDALO**

**Fioretto** - Se qualche persona o qualche famiglia fosse motivo di peccato o di scandalo, per amore del Cuore di Gesù troncane con essa ogni relazione.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater: Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare Gesù degli scandali che ricevono i piccoli.

## OTTAVO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

### **RIPARARE PER I CATTIVI DISCORSI**

**Fioretto** - Fuggire la conversazione immorale e rimproverare chi parlasse scandalosamente.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei discorsi scandalosi.

## **NONO VENERDÌ**

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER LA STAMPA CATTIVA**

**Fioretto** - Distruggere al più presto la stampa cattiva che si trovasse in famiglia.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater; Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione del male che produce la stampa cattiva.

## **DECIMO VENERDÌ**

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER I DIVERTIMENTI MONDANI**

**Fioretto** - Privarsi dei divertimenti mondani, ove ci sia pericolo di offendere Gesù, ed esortare gli altri a fare altrettanto.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei peccati che si fanno nei cinema, nelle danze e nelle spiagge.

## **UNDICESIMO VENERDÌ**

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER LA PROFANAZIONE DELLA FESTA**

**Fioretto** - Fare attenzione affinché in famiglia nessuno profani il giorno festivo.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare i peccati che si commettono nella festa.

## **DODICESIMO VENERDÌ**

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER I DELITTI**

**Fioretto** - Dire spesso: Eterno Padre, vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati e di quelli dell'umanità!

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per la conversione di coloro che stanno nelle carceri.

## **TREDICESIMO VENERDÌ**

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER LE INGIUSTIZIE**

**Fioretto** - Non pensare male degli altri, non mormorare e non fare male ad alcuno.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare Gesù dei peccati d'ingiustizia.

## **QUATTORDICESIMO VENERDÌ**

**Intenzione della S. Comunione**

### **RIPARARE PER I PECCATI PROPRI E PER QUELLI DELLA FAMIGLIA**

**Fioretto** - Scegliere un giorno fisso per tutte le settimane, e riparare il Cuore di Gesù per i peccati propri e per quelli della famiglia.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei peccati della propria famiglia.



## QUINDICESIMO VENERDÌ

**Intenzione della S. Comunione**

### **PREGARE PER I MORIBONDI**

**Fioretto** - Ogni sera, prima di prendere riposo, rivolgersi questa domanda: Se questa notte venisse la morte, come si troverebbe l'anima mia? - Se la coscienza rimorde qualche grave peccato, facciamo un atto di dolore perfetto, promettendo di confessarci al più presto.

**Recitare ogni giorno:** Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per i moribondi della giornata.

## ATTO DI RIPARAZIONE

**(DA RECITARSI PRIMA DELLA COMUNIONE)**

Mio Dio, vorrei potervi amare ed onorare quanto Voi lo meritate; vorrei potervi rendere quel culto che è dovuto alla Vostra Sovrana Grandezza e riparare gli oltraggi che furono fatti alla Vostra suprema Maestà. Ma siccome ho nulla da offrirvi, che sia degno di Voi, e tutto quello che posso per espiare i miei peccati non ha proporzione con il loro numero e gravezza, per supplire al mancamento dei miei omaggi ed all'insufficienza delle mie penitenze, io vi offro tutta la gloria che vi procurò .dal primo momento di sua concezione fino alla sua Ascensione; vi offro tutte le azioni di sua vita, la sua passione, la sua morte; io vi offro tutte le Messe che si sono celebrate sulla terra e che si celebreranno sino alla fine del mondo.

Vi offro la santità, la purità della Vergine Maria; vi offro tutte le lodi ed adorazioni degli Angeli, tutto l'amore dei Cherubini e Serafini. Vi offro tutto lo zelo e le fatiche degli Apostoli, tutte le pene dei Martiri, la pietà dei Confessori, la castità delle Vergini, le preghiere, i digiuni, le mortificazioni ed i buoni sentimenti di tutti i Santi.

Vi offro tutte le buone opere, che si fecero dal principio del mondo con quelle che si faranno sino alla fine dei secoli. Io vi prego di mettermene a parte.

Io detesto ed aborrisco tutti i delitti, che si commisero e che si commetteranno in tutto il mondo. Unisco la mia intenzione a quella di Gesù Cristo e dei Santi. Voglio lodarvi, amarvi, glorificarvi, servirvi, come vi hanno essi lodato, amato, glorificato e servito. Così sia.

## ORAZIONE ALLE CINQUE PIAGHE

**(PER LA CONVERSIONE DEI PECCATORI)**

Penetrati d'amore e di riconoscenza, con un cuore addolorato e compunto, adoriamo e bacciamo umilissimamente e rispettosamente le vostre Sacrate Piaghe, invocandovi, o Gesù, con gran confidenza.

O Divino Salvatore, vi supplichiamo per mezzo di queste Piaghe adorabili, così crudelmente impresse nel vostro Santissimo Corpo, di convertire i peccatori e di guarirci tutte le ferite, che il peccato fece alle nostre anime. Scolpите, Signore, sì scolpите profondamente nel nostro cuore queste Divine Piaghe e la memoria della vostra sanguinosissima Passione.

Signore, abbiate pietà di noi!

**I. Noi vi supplichiamo per la Piaga della vostra mano destra. - Pater noster.**

Adoriamo la Piaga della vostra mano destra, desiderando e domandando che essa benedica tutti i peccatori e benedica anche le nostre intenzioni, parole, azioni e che ci aiuti a fare il bene e ad evitare il male.

Io depongo, o mio Dio, nelle vostre mani, con confidenza, il mio corpo e l'anima mia, la vita, la morte, la mia sorte temporale ed eterna, i miei disegni ed intraprese.

Io rimetto nella vostra mano destra tutti i peccatori, i miei parenti, amici e benefattori, le anime consacrate, i Religiosi e le Religiose, i Missionari e le Missionarie, affinché né il demonio né il mondo né la carne possa rapirli.

Signore, abbiate pietà di noi!

**II. Noi vi supplichiamo, o Gesù, per la Piaga della vostra mano sinistra. - Pater noster.**

Noi adoriamo la Piaga della vostra mano sinistra e la preghiamo di sostenerci. Le raccomandiamo i peccatori, i nostri nemici, i quali noi amiamo di tutto cuore, come Voi amaste, o Gesù, quelli che vi avevano crocifisso.

Vi raccomandiamo ancora tutti gli empi, i libertini, scongiurandovi di stendere la vostra onnipotente e pietosa mano contro tutti i nemici della Chiesa, per reprimere i loro disordini e cattivi disegni, e, con la vostra saviezza e grazia trionfatrice, cambiare il loro odio in una ardente carità e la loro malizia in bontà, le loro maledizioni in altrettante benedizioni, la loro guerra in una perfetta pace. Strappate tutti questi peccatori dalle mani dell'infernale nemico e fate che ritornino a Voi per mezzo di una sincera conversione.

Signore, abbiate pietà di noi!

**III. Noi vi supplichiamo per la Piaga del vostro piede destro. - Pater noster.**

Noi adoriamo la Piaga del vostro piede destro e vi supplichiamo, per la virtù di questa Sacratissima Piaga, di dirigere i nostri passi ed andamenti nella strada della salute.

E vi supplichiamo per i dolori sofferti da Voi in questa dolorosissima Piaga, di convertire i peccatori, di sollevare le anime penanti dei poveri infermi ed agonizzanti, degli schiavi, dei prigionieri e le anime del Purgatorio.

Signore, abbiate pietà di noi!

**IV. Noi vi supplichiamo per la Piaga del vostro piede sinistro. - Pater noster.**

Noi adoriamo la Piaga del vostro piede sinistro e vi supplichiamo per mezzo di questa Piaga, di rettificare i cuori dei peccatori, di riparare i nostri disordini, di correggere i nostri difetti, di richiamarci dai nostri travimenti.

Noi vi scongiuriamo pei patimenti sofferti da Voi in questa Piaga del vostro piede sinistro, di avere compassione degli eretici, degli scismatici, dei Giudei e degli infedeli.

Signore, abbiate pietà di noi!

**V. Noi vi supplichiamo per la Piaga del vostro Sacro Costato. - Pater noster.**

Noi adoriamo la Piaga del Sacro Costato e vi preghiamo a volervi degnare per mezzo dell'apertura di questa Piaga adorabilissima, di spandere sopra i traviati e sopra di noi le viscere della vostra misericordia infinita e di guarire i nostri cuori con la Santissima Piaga del vostro Sacro Cuore, di lavare le macchie e le sordidezze delle anime nostre, con il Sangue e l'acqua che dal Santo Costato scaturirono. E siccome la vostra Sposa, la Santa Chiesa, è stata formata in virtù di questo santissimo e preziosissimo Sangue ed acqua, come Eva dalla costa di Adamo, così vi supplichiamo, per il vostro Sacro Costato trafitto, d'aver pietà della vostra Chiesa, che acquistata vi siete col preziosissimo vostro Sangue. Purificatela, governatela, conservatela pura, santa e senza macchia. Esaltatela e fatela trionfare di tutti i nemici ed errori, che possono attaccarla; fatevi regnare la pace, l'unione, la carità, la concordia, l'umiltà, la castità, insomma tutte le virtù cristiane. Così sia.

Si dice per sei volte: Sacro Cuore di Gesù, abbiate pietà di noi.

## **PREGHIERA RIPARATRICE**

**(DA RECITARSI POSSIBILMENTE OGNI GIORNO)**

Eterno Padre, vi offro le lodi degli Angeli, dei Santi e delle anime buone, per riparare le bestemmie e gl'insulti dei cattivi! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro la purezza di Maria Santissima e delle anime vergini, per riparare la disonestà del mondo! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro l'amore che ebbe Gesù nell'istituire l'Eucaristia, per riparare le Comunioni sacrileghe! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro lo zelo che ebbe Gesù per la vostra Casa, in riparazione delle profanazioni che si fanno in Chiesa! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro l'atto di sottomissione al vostro volere, che fece Gesù nell'Orto, per riparare le ribellioni delle creature alla vostra volontà! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro il Sangue del vostro Divin Figliuolo, per riparare gli omicidi, i ferimenti e le risse! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro i dolori che soffrì Gesù nella coronazione di spine, per riparare tutti i peccati di pensiero delle anime! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro l'amarezza che provò Gesù quando fu abbeverato di fiele e mirra, per riparare le golosità e le intemperanze del mondo! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro lo spasimo che ebbe Gesù Cristo a sentirsi trapassare le mani dai chiodi, per riparare i peccati che le creature fanno con le mani! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro il perdono che Gesù accordò ai suoi crocifissori, per riparare i peccati di coloro che non vogliono perdonare i nemici! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro le umiliazioni e gl'insulti che soffrì Gesù nella Passione, per riparare la superbia e l'orgoglio delle creature! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro la ferita del Costato di Gesù, per riparare i peccati delle anime che dovrebbero amarvi di più! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro i dolori che soffrì Maria Santissima ai piedi della Croce, per riparare la trascuratezza delle madri nell'educare i figli! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro le ultime parole che Gesù disse in Croce, per riparare i discorsi scandalosi! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro il Cuore di Gesù ed il Cuore Immacolato e Addolorato di Maria per riparare il poco amore che vi portano le anime! - Gloria Patri.

Eterno Padre, vi offro tutte le sofferenze di Gesù dalla nascita alla morte, per riparare le colpe delle anime purganti! - Gloria Patri.

*Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle Cinque Piaghe.*

Imprimatur

*Catanae, 10-3-1932*

*+ Guido Aloisius Archiepiscopus*

## **Salviamo le anime!**

Satana ha il suo regno nel mondo; ne fanno parte coloro che sono in disgrazia di Dio. Tra i peccatori ci sono di quelli più attaccati al peccato e perciò sono legati al demonio con doppie catene. Costoro molto difficilmente si salveranno, se non c'è chi ne abbia pietà. Si reciti per loro questa preghiera:

« O Gesù, per il tuo amore misericordioso, per le tue S. Piaghe e per i meriti dei tuoi 33 anni di vita terrena, libera da Satana le anime che stanno sull'orlo dell'inferno! ».

Ognuna delle anime salvate sarà una «perla eterna», che renderà più fulgida la corona della nostra gloria celeste.

Tali anime peccatrici si tengano presenti:

Alla Consacrazione, alla Comunione, alla Benedizione Eucaristica, quando si ha qualche sofferenza e quando si baciano le S. Piaghe.

Non ti scordar di me!

Madonnina mia,

Non ti scordar di me, quando la via

Di questa vita si fa aspra e dura!

Non ti scordar di me, Vergine pura!

Nelle amarezze,

Non mi negar materne tenerezze.

Vergine bella,

Quando nel mondo infuria la procella,

Se si fa sera,

Se mi circonda ovunque la bufera,

Non ti scordar di me, Madre del Cielo!

Ricoprimi col tuo vergineo velo!

Dolce Maria,

Quando verserò nell'agonia,

Non ti scordar di me!

Dal Paradiso

Mi vieni a prender tu col tuo sorriso,

Per ricondurmi in grembo al Creatore!

Non ti scordar di me, Madre d'amore!

*Con approvazione Ecclesiastica (Da « Affidiamoci a Maria »)*

## **Onoriamo l'Addolorata!**

Fu rivelato a S. Elisabetta Regina che S. Giovanni Evangelista desiderava vedere la Madonna dopo la sua Assunzione. Gli apparve la Vergine e Gesù. In tale occasione Maria SS. chiese a Gesù qualche grazia speciale per i devoti dei suoi Dolori.

Gesù promise:

**1°** Chi invoca la Divina Madre per i suoi Dolori, prima della morte meriterà fare vera penitenza dei suoi peccati.

**2°** Custodirò questi devoti nelle loro tribolazioni, specialmente al tempo della morte.

**3°** Imprimerò loro la memoria della mia passione; con grande premio in Cielo.

**4°** Porrò questi devoti nelle mani di Maria, affinché Ella ottenga loro tutte le grazie che vuole.

*(Dalle «Glorie di Maria»).*

**Pratica:** Recitare ogni giorno sette Ave Maria alla Vergine Addolorata.

*Mater Dolorosa Ora pro nobis.*